

Crescere insieme come cittadine e cittadini in responsabilità, diritto, giustizia, dignità¹

Poco a poco facciamo in modo di mettere questo mondo sottosopra nuovamente nel verso giusto, cominciando dai bambini. Mostreranno agli adulti la via da percorrere.

Jella Lepman²

Note di viaggio

La reintroduzione dell'Educazione Civica (ED) nelle scuole è un'azione attesa, costruita negli anni e richiesta dalle componenti culturali, sociali e politiche che, nel nostro Paese, hanno fondato sulla Costituzione e le Carte Nazionali e Internazionali azioni e percorsi di conoscenza, di emancipazione e di democrazia attiva.

Il corso, riservato ai referenti e ai coordinatori di EC, si è sviluppato in quattro incontri tra la fine di gennaio e febbraio 2021.

Negli incontri si sono alternati momenti in cui si sono presentati contenuti, risorse e documenti per accostare e approfondire la vasta materia e momenti di gruppo per la discussione e il confronto sia sulle pratiche già avviate, con l'obiettivo di valorizzarle, sia sulla progettazione di ulteriori percorsi e attività anche in vista della stesura o della revisione del curriculum.

Sono stati curati gli aspetti di trasversalità, non solo organizzativa, ma anche relativa ai tre nuclei indicati dalla normativa tenendo in considerazione sia la Legge 2019 n. 92 che le successive Linee guida 2020.

Una ricca documentazione, diversificata nei contenuti e nei formati, è stata condivisa con le/i partecipanti.



Obiettivo del corso fornire strategie e chiavi interpretative per tradurre le indicazioni e la normativa in attività didattiche e formative tenendo conto:

a) delle tre macro aree precisate nella normativa di riferimento e nei documenti in essa citati:

Conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea, per sostanziare in particolare la condivisione e la promozione dei principi di legalità;

Cittadinanza attiva e digitale;

Sostenibilità ambientale e diritto alla salute e al benessere della persona.

delle pratiche da avviare nelle classi, nelle scuole e negli istituti evidenziandone le caratteristiche metodologiche e di ricerca-azione.

¹ Antologie BILL- Biblioteca della Legalità <https://www.ibbyitalia.it/progetti/bill-la-biblioteca-della-legalita/>

² Jella Lepman, Un ponte di libri, Sinnos, 2019

Costituzione

“Però vedete, la Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile”.

Piero Calamandrei³

Centrale per questo nucleo è avviare percorsi e attività sulla Costituzione avvicinandola a piccoli passi, con gradualità dalla scuola dell’Infanzia ai gradi e cicli scolastici successivi.

Un modo consolidato per avvicinarla e conoscerla nella sua interezza non è quello di spezzettarla nei suoi articoli, piuttosto di avvicinarla nei suoi 12 Principi fondamentali.

Avvicinare la Carta costituzionale significa anche conoscere la storia complessa e lunga che l’ha prodotta e i contesti di riferimento. Importante quindi contestualizzare le scelte e la redazione che la riguardano, facendo emergere aspetti ancor poco conosciuti in Italia come ad esempio quello del contributo fondamentale delle 21 donne dell’Assemblea Costituente. Profili eterogenei per età, estrazione sociale e culturale che hanno contribuito alla stesura dei diversi articoli portando un contributo fino a quel momento non considerato.



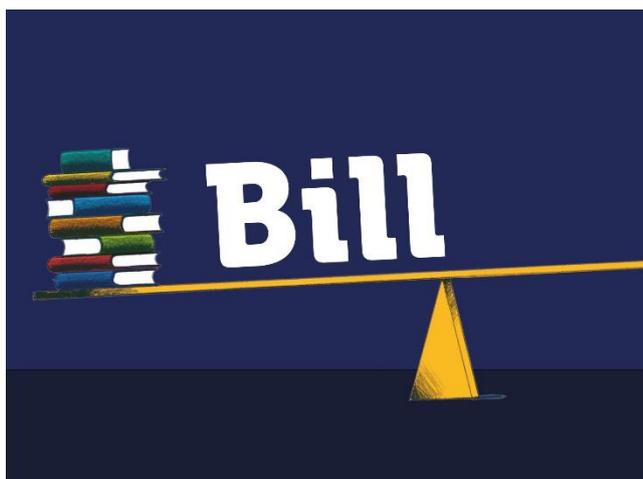
Se il rapporto con la Storia come disciplina è cruciale, le attività, tutte, inerenti a questo primo nucleo debbono avvalersi della *parola* declinata nelle *skills* relative a espressione, confronto, discussione, mediazione.

Vanno valorizzati o, se non ve ne fossero, vanno istituiti *setting* di comunicazione e di confronto che portino a decisioni condivise; pratiche che pongano al centro, come soggetti attivi, la bambina/il bambino, la ragazza/il ragazzo.

È fondamentale per crescere in cittadinanza e in partecipazione *alfabetizzarsi al dialogo*, istituire organizzazioni e strutture a valenza partecipativa per fare in modo che la scuola diventi una piccola cellula democratica con momenti di assemblea, elezioni tra pari, rappresentanze e delegazioni.

La scuola italiana da tempo pone l’attenzione su alcune date e ricorrenze particolari come la Giornata della Memoria e il Giorno del Ricordo, giornate in difesa dei Diritti, date sulla Legalità e, ancora, date sulla conoscenza e sulla consapevolezza dei cambiamenti climatici. **Il Calendario civile**, oltre che un progetto editoriale italiano di forte valenza civica (Donzelli Editore), può essere costruito all’interno dei singoli Istituti con i contributi dei diversi docenti, ponendo in gradualità e in un’asse verticale momenti e azioni fondanti il nostro Paese.

³ Piero Calamandrei, tratto dal discorso inaugurale al ciclo di sette conferenze sulla Costituzione italiana organizzato da un gruppo di studenti universitari e medi per illustrare in modo accessibile a tutti i principi morali e giuridici che stanno a fondamento della nostra vita associativa. 26 gennaio 1955.



Se la Costituzione permane il faro che illumina scelte e azioni, la Giustizia consente che i diritti vengano rispettati. Il concetto di **Legalità**, senza qui entrare in ambiente giuridico e neppure nelle dicotomie quali legalità ordinaria/legalità costituzionale, o legalità intesa come limite piuttosto che come valore, apre alla possibilità che la scuola promuova percorsi educativi concreti in collaborazione con la famiglia e il territorio per un cambiamento delle stesse comunità locali. La legalità infatti costruisce il **noi** in dignità e responsabilità.

Una delle esperienze proposte riguarda *BILL*

Biblioteca della Legalità, un progetto nato in Italia da qualche anno, nelle Marche, e ora replicato nella maggior parte delle regioni italiane.

Viviamo in un paese dove, com'è noto, l'illegalità è diffusa e, contestualmente, la povertà educativa ci riconduce ad una situazione allarmante. Le ultime indagini condotte in Italia mettono in luce profonde disuguaglianze culturali ed educative, le quali, a loro volta, producono ampi divari a livello territoriale, sociale e di genere (dati OCSE).

Le biblioteche nel loro ruolo e con i loro servizi, possono contribuire al sostegno e al benessere dei cittadini. In particolare, possono promuovere la lettura facendo conoscere le storie migliori, selezionando i migliori libri, quelli che paradossalmente sono più difficili da raggiungere per i lettori. La *Biblioteca della Legalità* è una raccolta di libri per ragazzi e giovani adulti con storie sulla legalità e sulla criminalità organizzata, ma anche sulla Costituzione, sui diritti e l'uguaglianza, sulla costruzione della propria identità, sulla responsabilità e sulla dignità di ciascuna persona (<https://www.ibbyitalia.it/progetti/bill-la-biblioteca-della-legalita/>)

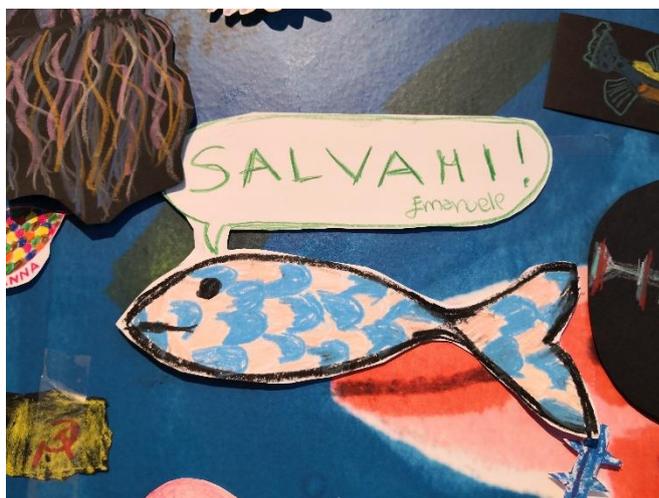
Il collegamento legalità e **Sviluppo sostenibile** è diretto; meno immediato, invece, favorire azioni che riescano a costruire un modello di sviluppo per un nuovo mondo possibile.

I 17 punti dell'Agenda 2030 ne indicano la rotta aprendo lo sguardo e il margine di azione in molteplici direzioni tra loro comunque collegate.

L'obiettivo è di consentire alla nostra specie di vivere in maniera dignitosa ed equa, senza distruggere i sistemi naturali da cui traiamo le risorse per vivere e senza oltrepassare le loro capacità di assorbire gli scarti e i rifiuti dovuti alle nostre attività produttive. Obiettivo impegnativo a livello mondiale e argomento complesso che pone in crisi anche a livello locale oltre che istituzionale, economico e politico.

Cambiare diventa la rotta indispensabile e urgente.

Nella scuola è il caso di interrogare e porre in rete le diverse aree della conoscenza per comprendere la complessità e l'urgenza di tale problema, ma soprattutto la scuola è chiamata a proporre modelli di pensiero capaci di leggere e interpretare i dati e di immaginare possibili soluzioni. Dunque, diventa



strategico avviare metodologie che educino al pensiero critico e che al contempo aprano all'immaginazione, per riuscire a *vedere* un futuro che oggi, ancora, non è dato conoscere.



L'educazione alla **Cittadinanza digitale** pone al centro proprio la formazione della capacità di pensiero critico e consapevole per poter e saper scegliere all'interno dell'entità e della complessità del mondo attuale.

La scuola è l'ambiente privilegiato, (per spazio, tempo e contesto) nel quale sperimentare e realizzare attività che gradualmente portano a confezionare l'abito democratico. È in questa cornice che consideriamo il cittadino digitale e la sua formazione.

Alla cittadinanza digitale è dedicato l'intero articolo 5 della Legge, che esplicita le abilità essenziali da sviluppare con gradualità nei curricula di Istituto, mentre le Linee guida sottolineano come l'approccio e l'approfondimento di questi temi debbano iniziare fin dal primo ciclo di istruzione con opportune e diversificate strategie perché "tutte le età hanno il diritto e la necessità di esserne correttamente informate".

Indicazione importante quella data ai docenti là dove si esplicita che "affrontare l'educazione alla cittadinanza digitale non può che essere un impegno professionale che *coinvolge tutti i docenti contitolari della classe e del Consiglio di classe.*"

Da considerare come la normativa dedichi altri cinque punti alle azioni di cui si avvarrà la Consulta, l'organo che periodicamente fornirà una relazione sullo stato di attuazione dell'art. 5 e segnalerà eventuali iniziative di modificazione allo stesso.

La scuola, dal PNSD fino ad oggi, ha avuto e anche rincorso un importante cambiamento rispetto al *digitale*.

L'innovazione tecnologica, la ristrutturazione degli spazi e la formazione dei docenti all'uso dei nuovi strumenti e degli ambienti di apprendimento hanno costituito processi di forte cambiamento.

La normativa di riferimento imprime però un'ulteriore direzione, ossia quella di pervenire ad un'educazione pervasiva, sviluppata in tutte le discipline, superando la pura conoscenza e l'utilizzo degli strumenti tecnologici, considerando invece l'approccio stesso con essi.

Un'educazione *mediale*, dunque, finalizzata a sviluppare nella giovane generazione un'informazione e una comprensione critica circa la natura e le categorie dei media, le tecniche da esse impiegate per costruire messaggi e produrre significati, nonché i generi e i linguaggi specifici.

Un'educazione mediale che faciliti, inoltre, il passaggio da fruitori passivi a fruitori critici, capaci di produrre significati di qualità in ambienti collaborativi.

La società *postmediale*, com'è meglio definita oggi, dominata dai dati e dagli algoritmi e dalla diffusione dell'Intelligenza artificiale, modifica il modo di vivere, le relazioni e gli apprendimenti, il rapporto tra natura e cultura. Si parla di capacità di utilizzare con consapevolezza, disinvoltura e senso critico i media conoscendone i linguaggi, le culture, le opportunità e i rischi per la sicurezza dei dati personali. Si tratta di riuscire a usare con destrezza i *devices* computerizzati e i programmi, di conoscere il funzionamento del web, dei network, di individuare le opportunità e i rischi e di sapere abitare con una propria identità contesti relazionali e ambienti collaborativi.

Non va dimenticata una competenza che sta alla base di tutto il curricolo verticale, comprensivo del curricolo di Educazione civica, ossia la competenza riferita alla *lettura*.

Sono stati presentati alcuni studi di ricerca sul cervello che legge e sulla lettura digitale, sulle caratteristiche proprie dei libri e del testo mediale che si basa su canali e codici plurimi richiedendo al soggetto comprensione profonda e abilità di connessione proprio come l'art. 5 della normativa richiede.

Curricolo e Valutazione

Sono stati sviluppati gli aspetti relativi all'elaborazione del curricolo verticale e alla valutazione. Quest'ultimo aspetto rimane un tema ancora aperto sia per le peculiarità che la valutazione in ambito educativo deve assumere sia per l'introduzione delle nuove Linee guida per la scuola primaria sulla stessa.⁴

Altro aspetto considerato negli incontri è stata la *progettazione per esperienze e relazioni*. Gli obiettivi di cambiamento che l'Educazione civica pone si raggiungono attraverso la costituzione di *setting* partecipativi, di dialogo e di mediazione. Ciò ha bisogno di una progettualità in grado di dare significato e sostanza ad azioni, modi, luoghi e relazioni, offrendo occasioni coerenti e generative di esperienze e di conoscenze.

Trasversali ai tre nuclei l'utilizzo dei *diversi linguaggi, dei diversi ambienti e l'uso di metodologie adatte*. Queste tre componenti potranno sostenere percorsi ad alta inclusività.

Sarà strategico creare all'interno dell'Istituto il *coordinamento dei referenti*, piuttosto che agire individualmente. Costituire un gruppo di ricerca e di lavoro, anche con un'eventuale suddivisione di compiti, valorizzando così le competenze di ciascuno, favorirà la creazione di un Piano di formazione rispondente alle necessità e ai singoli Istituti.

Sono da considerarsi fondamentali i momenti di confronto a tutti i livelli e la raccolta di materiali da mettere anche a disposizione dell'Amministrazione Centrale in vista dell'integrazione delle Linee Guida, azione questa prevista dal Decreto Ministeriale n. 35 del 2020.

In tutta la progettazione e nella stesura del curricolo sono da considerare le alleanze con il territorio, nelle sue agenzie formative, gli enti e i Comuni, le associazioni locali che partecipano e sono in rete con la Scuola, nonché le famiglie.

non so

“L'ispirazione, qualunque cosa sia, nasce da un incessante “non so” spiegò Wislawa Szymborska durante il discorso tenuto in occasione del suo Nobel per la Letteratura.

Pensiamo che l'ispirazione passi dalla padronanza assoluta delle cose del mondo, confondiamo la conoscenza con la certezza e non capiamo che il sapere è soltanto il trampolino dell'ispirazione: più è elevato, più il salto della scoperta potrà essere straordinario, a patto di conoscere i propri limiti.

Il fatto è che sappiamo molto poco del mondo che ci circonda, e accorgerci di quanto ignoriamo può essere devastante, può farci perdere in un attimo la terra sotto ai piedi.

Possiamo salvarci solo se adottiamo quelle due paroline “piccole ma alate”, come le definiva Szymborska: “non so”.⁵

© 2021

Marta Marchi

⁴ Al riguardo tra la numerosa bibliografia e sitografia indicata si segnalano due strumenti:

- Franca Da Re, Costituzione e Cittadinanza, per educare cittadini globali, Riflessioni per un curricolo di Educazione Civica, Pearson, 2020
- Pedagogia dell'emancipazione e della valutazione. Dare valore all'apprendimento, idee e pratiche, a cura del Gruppo Valutazione MCE, RicercAzione, MCE, 2021.

⁵ Il Granello di senape, 2017, pag. 37